

Si cercano i passeggeri del treno da Monaco

# Meningite, allarme infezioni a Roma

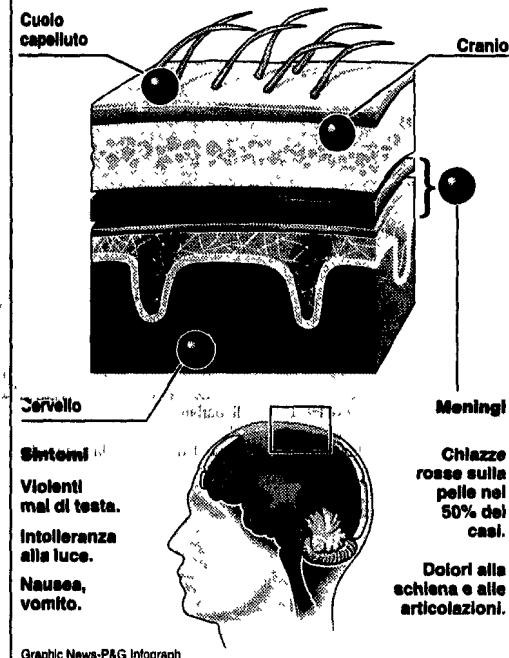
## Colpito un emigrante: in coma

**■ ROMA.** Adesso a Roma è scattato l'allarme meningite. Allarme e preoccupazione dopo i due casi registrati a Ladispoli e nella capitale. Due uomini sono ricoverati in due ospedali diversi: un italiano di 35 anni, emigrato in Germania, si è sentito male appena sceso dal treno che lo riportava in Italia ed ora è ricoverato al Policlinico Umberto Primo in coma; un senegalese, di cui si erano perse le tracce nei giorni scorsi, è invece in terapia a Civitavecchia. E mentre continuano ininterrotte le ricerche di tutti i passeggeri che hanno viaggiato sul treno numero 85 proveniente da Monaco e arrivato a Roma il 24 aprile, lo stesso dove viaggia l'emigrato italiano, il ministero della Sanità ha attivato il coordinamento nei confronti della autorità sanitarie territoriali e ha invitato il servizio sanitario delle Fs a prendere le misure necessarie. Intanto si è risolto un piccolo giallo: un senegalese, residente a Ladispoli, affetto da meningite, non risultava ricoverato in alcuna struttura. È ricoverato a Civitavecchia.

MARIA ANNUNZIATA ZEGARELLI

### COS'È LA MENINGITE

La meningite è un'inflammazione delle meningi, la membrana che avvolge il cervello. I sintomi sono simili a quelli del raffreddore e si sviluppano molto rapidamente; sono necessarie cure immediate.



colo: come forma di prevenzione è necessario assumere Rifampicina una dose di 10 milligrammi per ogni chilo di peso, due volte al giorno per due giorni. Le condizioni dell'italiano, che deve aver contratto la meningite a Berlino, dove vive, sono ancora gravi perché nella fase acuta della malattia «sono però fiduciosi che possa venire fuon bene», dice il professor Salvatore D'Elia, direttore della terza divisione di malattie infettive del Policlinico Umberto Primo, dove l'uomo è arrivato dopo essersi sentito male appena sceso dal treno. Ad occuparsi di profilassi, in Italia, è il ministero della Sanità che ha competenze di medicina».

Risolti un mistero, ne resta un altro: chi e quanti erano i passeggeri della carrozza numero 3 del treno proveniente da Monaco? L'ente Ferrovie sta facendo il possibile per risalire ai loro nomi e avvisarli che potrebbero aver contratto la meningite anche loro. I rimedi ci sono, un'adeguata profilassi, consigliata dalla Direzione centrale di sanità del dipartimento di pubblica sicurezza, basta per scongiurare il per-

indirizzo e di coordinamento nei confronti delle autorità sanitarie territoriali. La precisazione arriva dallo stesso ministero che da tempo ha emanato le linee-guida per la profilassi dei contatti. L'applicazione delle norme, invece, spetta alle autorità del territorio di appartenenza, informate tempestivamente dalla direzione sanitaria dell'ospedale dove è ricoverato il paziente affetto da meningite, nel caso specifico il Policlinico. Il ministero appena ricevuta la segnalazione - precisa una nota - ha segnalato il caso all'Osservatorio epidemiologico della regione Lazio e al servizio d'igiene pubblica della Asl Rm-A.

**Nel Salernitano**  
**Cagnolino**  
**parla e dice**  
**mamma**

Suicida calciatore del Sapri. Guadagnava 700mila lire al mese di stipendio

## «Mi uccido, non sarò mai un campione»

Il suo sogno era quello di diventare famoso come l'amico, l'ex juventino Galderisi, ma la sorte gli ha sempre voltato le spalle. Un passato fallimentare e un futuro incerto hanno spinto Gioacchino Romano, 32 anni, calciatore del Sapri, ad impiccarsi. Il centrocampista, che già prima di Pasqua aveva tentato di togliersi la vita, guadagnava 700mila lire al mese. Lascia moglie e un figlio. Due anni fa, nella stessa zona, si uccise il romanista Agostino Di Bartolomei.

DAL NOSTRO INVITATO

MARIO RICCIO

**■ SAPRI.** Aveva fatto mille mestieri, dal barista al lattaio, per integrare il misero stipendio di calciatore. In preda alla disperazione, Gioacchino Romano, 32 anni, centrocampista del Sapri, una squadra che milita in prima categoria, si è impiccato nell'abitazione dei padri.

«Non ho avuto fortuna» L'atleta, sposato con una ragazza francese, era padre di un bambino di 4 anni.

A Sapri, dove era arrivato all'inizio dello scorso campionato, Romano era stimato e ben voluto da

tutti i tifosi. Due settimane fa - ha raccontato un suo compagno di squadra - era felice e sereno per aver segnato due goal alla formazione del Perdifumo. Ma la gioia per il giocatore durò solo ventiquattr'ore. Infatti, il giorno dopo, Gioacchino si recò regolarmente al lavoro nella piccola azienda agricola del posto, ma trovò i cancelli chiusi: il proprietario aveva deciso di cessare l'attività. Da allora la depressione ha travolto sempre di più il centrocampista-lavoratore del Sapri, che aspettava il sussidio della cassa integrazione. Il giorno prima di Pasqua, in preda alla disperazione, Romano tentò di togliersi la vita con i barbiturici. Lo salvò la moglie Sandrine, che lo accompagnò in ospedale. Tre giorni dopo il ricovero, il calciatore riprese la sua attività nella squadra del Sapri. «Ma, anche se veniva regolarmente agli allenamenti - ha affermato Antonio Sorrentino, capitano della compagine - Gioacchino non era più come prima: parlava poco ed era sempre

nervoso».

Il giocatore si è suicidato venerdì sera nell'appartamento del padre, a Nola, un paese in provincia di Napoli, dove era andato per trascorrere il fine settimana. La tragica notizia ai suoi compagni di squadra (il Sapri è primo in classifica con 56 punti), l'ha data il presidente della società, Gianfranco Comisso. «Dopo aver perso il lavoro, Gioacchino mi aveva chiesto se poteva aiutarlo a trovare un impiego - ha spiegato Comisso - Sa, per Romano e per i tanti calciatori con lui che militano nella categoria dilettanti, non ci sono ingaggi miliardari, ne tanto meno stipendi milionari come quelli che giocano in serie A. Proprò la settimana scorsa - ha aggiunto il presidente - ho comunicato a Romano che gli avevo trovato un lavoro come manovale in un cantiere edile di un mio amico Peccato, doveva cominciare fra qualche settimana. Con il Sapri, il centrocampista sul viale del tramonto guadagnava settecentomila

lire al mese. Una cifra che a stento poteva sopravvivere per la sua famiglia.

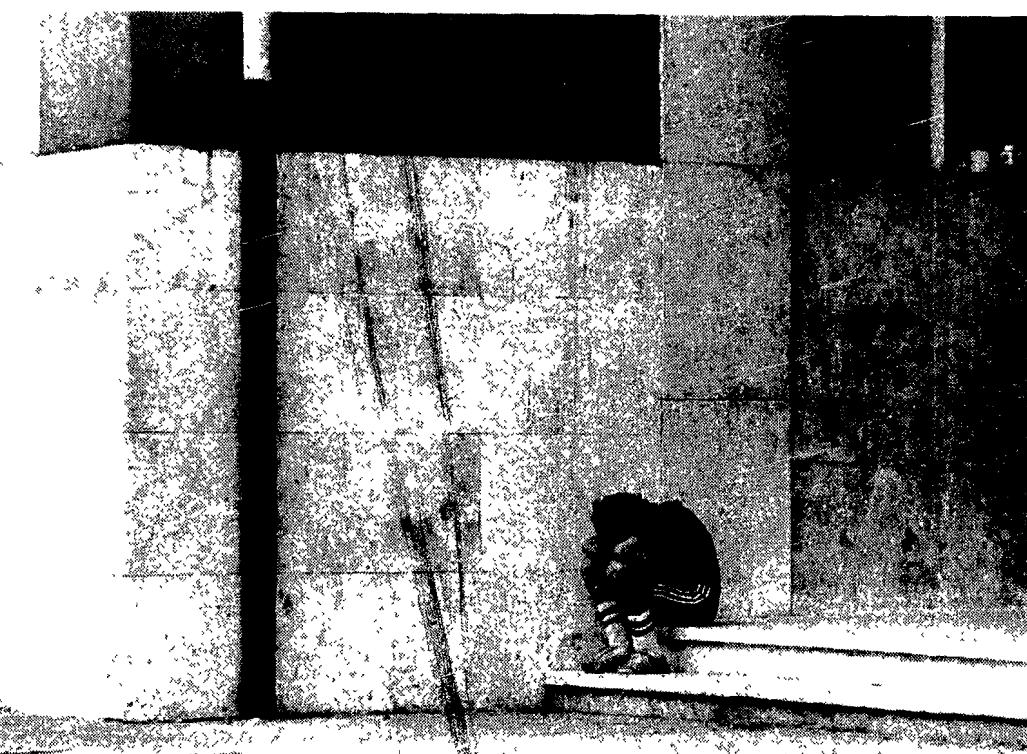
Nel pomeriggio di ieri, nella parrocchia di Santa Maria a Mare, nel rione Mercatello di Salerno, si sono svolti i funerali del calciatore. Al rito religioso hanno assistito centinaia di persone, fra cui numerosi dirigenti ed atleti che militano in prima divisione.

### 700mila lire al mese

Oggi si giocherà il derby tra Sapi e Caselle. Prima della partita i calciatori delle due squadre - che scenderanno in campo con il tutto al braccio - si recheranno al cimitero per portare una corona di fiori sulla tomba di Gioacchino. «Io non so se riuscirò a mantenere la calma durante l'incontro - ha affermato Giuseppe Vermeglia, centravanti ed amico stretto di Romano. Questa tragedia mi ha sconvolto, ma vorrei tanto segnare un goal per dedicarlo a questo campione che ci ha lasciato».

**Caltanissetta**  
**Confessano**  
**stupro**  
**e delitto**

**■ CALTANISSETTA.** Per i carabinieri non ci sono dubbi. Sono stati tre balordi del paese a stuprare e uccidere Patrizia Guttuso, di 24 anni. A far saltare fuori la verità, dopo due anni, è stato uno dei tre «maellai» che ha vuotato il sacco, spiegando che cosa era successo quella sera. Così sono finiti in manette Fabio Santaera di 21 anni e Danilo Graci di 23 anni. La ragazza, infermiera in uno studio di medico, era salita sulla macchina di un conoscente di San Cataldo, in provincia di Caltanissetta. Un giro in macchina poi il dramma: il «penituto» con i due amici finiti in manette si sono diretti in contrada Palo, in campagna, e in un casolare abbandonato la ragazza è stata spogliata e violentata ripetutamente. Per evitare la denuncia i tre l'hanno gettata in un pozzo e siccome la donna non era morta l'hanno sepolta con i sassi.



Nicolò Addario/Sintesi